

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “COVID19, 2 MILIARDI DI PERSONE IN TRAPPOLA TRA BOMBE E PANDEMIA”

Un nuovo [rapporto](#) diffuso oggi, denuncia le catastrofiche conseguenze del mancato raggiungimento di un “cessate il fuoco globale” e di uno stop alla vendita di armi dirette a Paesi in conflitto, che renderà impossibile contenere la pandemia in tantissimi aree del mondo, dove decine di milioni di persone sono in fuga dalla violenza

Appello urgente al Consiglio di Sicurezza dell’ONU per un’azione globale concreta che porti alla Pace

Anche l’Italia può fare la sua parte, per affrontare la pandemia nei Paesi più vulnerabili. Oxfam lancia una [petizione](#) per chiedere al Governo, di sostenere in sede internazionale il “cessate il fuoco”, cessando la vendita di armi verso tutte le parti in conflitto che non lo rispetteranno. Si può firmare la petizione [QUI](#)

Foto ([link](#))

Roma, 12 maggio 2020_ La paralisi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la vendita di armi proseguita senza sosta in tutto il mondo, anche verso le aree di conflitto, **stanno facendo fallire la richiesta di un “cessate il fuoco globale”, avanzata nello scorso marzo dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres e sostenuta secondo gli ultimi dati ufficiali da 59 Paesi, tra cui l’Italia.** Lo scorso venerdì, ad esempio, gli USA si sono rifiutati di firmare una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che andava proprio in questa direzione.

Il rapporto di Oxfam, [Il Coronavirus nelle aree di conflitto](#), denuncia infatti una situazione drammatica, che sta compromettendo definitivamente la possibilità di contenere la pandemia da coronavirus in tutti quei Paesi attualmente in conflitto, nei quali è opportuno ricordare che sono intrappolate circa 2 miliardi di persone, stremate da violenza, persecuzioni e carestie.

Uomini, donne e bambini che devono fare i conti con **sistemi sanitari fatiscenti e ospedali distrutti, mentre a milioni si trovano in campi profughi, dove contenere il contagio è ancora più difficile, per la mancanza di servizi igienico sanitari adeguati e lo spazio vitale necessario a mantenere le norme di distanziamento sociale.**

La paralisi del Consiglio di Sicurezza dell’ONU

“Il Consiglio di sicurezza dell’Onu è paralizzato da settimane nei negoziati per l’adozione del cessate il fuoco, e appare in questo momento quanto mai lacerato e incapace di superare posizioni particolaristiche di alcuni dei suoi membri, in una fase della storia in cui la cooperazione per la pace sarebbe più che necessaria. - ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – C’è un altissimo rischio che il cessate il fuoco possa arrivare tardi, a epidemia già iniziata, in tante aree già devastate da guerra e violenze. A quel punto, purtroppo, sarà stato il virus a fare le sue vittime, e il tanto auspicato cessate il fuoco quasi certamente non servirà più a niente e nessuno”.

Dallo Yemen, a Myanmar, Colombia, Afghanistan, Burkina Faso e Sud Sudan, le situazioni più gravi dove si continua a morire per la guerra

Basti pensare a un Paese come lo Yemen, dove si stanno già registrando decine di contagi da Covid19, con solo metà delle strutture sanitarie in funzione e oltre 100.000 casi sospetti di colera registrati dall'inizio dell'anno. Dove gli scontri continuano e civili innocenti continuano a morire, nonostante l'Arabia Saudita e la sua coalizione (composta da Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Bahrein, Giordania, Senegal, Sudan) abbiano annunciato un cessate il fuoco unilaterale lo scorso 9 aprile, prima di due settimane e poi di un mese.

Una situazione analoga a molte altre aree del pianeta:

- in **Myanmar**, dove l'esercito ha respinto appelli nazionali e internazionali per un cessate il fuoco e nell'ultimo periodo **si sono inaspriti i combattimenti nello stato di Rakhine, con frequenti attacchi aerei e bombardamenti in zone piene di civili**. Il tutto in una regione in cui centinaia di migliaia di persone vivono in campi sovraffollati con scarsissimo accesso a strutture sanitarie, con 1 milione di persone che non ha accesso a internet, diventato essenziale per ricevere informazioni sul virus;
- in **Repubblica Centrafricana**, dove l'ONU ha appena annunciato la sospensione della sua risposta umanitaria a causa della rottura del cessate il fuoco e dell'aumento esponenziale della violenza nel Paese, nonostante a febbraio 2019 i gruppi armati in conflitto avessero firmato una tregua con il Governo;
- in **Colombia**, dove l'Esercito di liberazione nazionale ha dichiarato un cessate il fuoco, mentre altri gruppi armati e il Governo non lo hanno rispettato;
- in **Afghanistan**, dove i negoziati di pace programmati a marzo sono stati rinviati e i Talebani rifiutano adesso il cessate il fuoco, se non sarà il Governo a fare il primo passo;
- in **Burkina Faso**, dove le crescenti violenze riducono drammaticamente l'accesso a cibo, acqua e servizi sanitari di base per la popolazione, mentre le restrizioni adottate per prevenire la diffusione del virus hanno peggiorato condizioni di vita già impossibili;
- in **Sud Sudan**, dove i finanziamenti per gli sforzi di pace sono destinati al contenimento dell'epidemia.

*“Da quando è iniziata l'epidemia, tutto è bloccato – ha detto **Gansonré Fatimata**, uno dei beneficiari di Oxfam a Kaya in Burkina Faso – non possiamo uscire, incontrarci, lavorare. Tutto è diventato più difficile e sono spaventato dall'incertezza del futuro e dal virus. **Prima del Covid facevamo a mettere in tavola cibo sufficiente, ora è praticamente impossibile**”.*

Mentre la Pace si allontana continua la vendita di armi

*“Il Consiglio di Sicurezza si dovrebbe dimostrare all'altezza del momento, capace di leadership e tempestività. – aggiunge Pezzati – **Ma prima di tutto occorre coerenza da parte di quei molti paesi che, pur sostenendo l'appello del Segretario Guterres, continuano a vendere armi, condurre operazioni militari e supportare indirettamente parti in conflitto**”.*

Sono più che evidenti gli interessi economici in gioco, se si tiene conto che solo l'anno scorso la spesa militare ha raggiunto i 1.900 miliardi di dollari, cifra che supera di 280 volte l'appello delle Nazioni unite per la risposta globale al coronavirus.

Interessi che solo nell'ultimo periodo si sono così manifestati:

- la **britannica BAE Systems** ha inviato un aereo cargo in Arabia Saudita;
- la **Russia** ha ordini con anticipi già saldati per carri armati pesanti, già testati in Siria;
- la **Francia** continua ad alimentare la guerra in Yemen, vendendo armi all'Arabia Saudita;
- la **Germania** ha autorizzato la vendita di un sottomarino all'Egitto in aprile;
- il **Canada** ha revocato in aprile la sospensione dell'esportazione di armi in Arabia Saudita;

Senza un cessate il fuoco globale sarà impossibile fermare la pandemia

*“Per molti paesi il cessate il fuoco è l’unica chance di arrivare a una pace stabile, e conseguentemente alla possibilità di contenere la pandemia da coronavirus. – continua Pezzati – **Quasi un terzo della popolazione mondiale ha bisogno che la proposta di cessate il fuoco globale si concretizzi immediatamente, anche se questo non eliminerà le cause profonde di molti conflitti.** Perché ciò avvenga sarà necessario coinvolgere gli attori locali nei diversi paesi, in veri processi di pace con un concreto aiuto economico e la guida della comunità internazionale.”*

Dopo decenni di violenza, intere popolazioni sono stremate e oggi più che mai esposte al contagio in Paesi, dove i sistemi sanitari sono del tutto inadeguati e l’economia è paralizzata.

*“Basti pensare a un paese come lo **Yemen**, dove oltre 20 milioni di persone non hanno accesso a cure di base e l’80% della popolazione dopo 5 anni di conflitto ed embargo imposti dalla Coalizione saudita, dipende esclusivamente dagli aiuti umanitari per poter sopravvivere. Se affrontare la diffusione del Covid19 in un paese in pace è già estremamente complesso, **in un paese in guerra come lo Yemen, dove ci sono in tutto solo 520 posti di terapia intensiva e 194 ventilatori polmonari, rischia di essere praticamente impossibile.** Allo stesso tempo alimentare i conflitti in corso attraverso la vendita diretta o indiretta di armamenti, soprattutto in questo momento, è disumano”, aggiunge Pezzati.*

Per questo Oxfam lancia un appello urgente a tutti i Paesi, che stanno continuando a esportare armi destinate a raggiungere zone di conflitto a interrompere immediatamente ogni vendita ed esportazione. Lavorando al contrario per fare pressione sulle parti in conflitto perché accettino un cessate il fuoco globale, che porti ad una pace duratura.

“La speranza – conclude Pezzati – è che proprio a partire da questa pandemia si possa iniziare a costruire un mondo in cui la tutela della vita e diritti umani fondamentali, possano venire al primo posto. Comprendendo davvero che nessuno può salvarsi, se prima non ci salviamo tutti”.

Una petizione per chiedere all’Italia un sostegno più forte ad un “cessate il fuoco globale”

Con la petizione lanciata oggi Oxfam chiede al Governo italiano, dopo aver aderito all’appello lanciato dal segretario Onu Antonio Guterres, un’ulteriore e decisivo sforzo per il presente e futuro di decine di milioni di persone. In particolare che:

- si impegni per far crescere il numero degli stati aderenti ad un **cessate il fuoco globale**;
- **sospenda tutte le vendite e i trasferimenti di armi** alle parti in conflitto che non stanno aderendo al cessate il fuoco;
- incrementi l’impegno finanziario a sostegno del **Piano globale di risposta umanitaria delle Nazioni Unite.**

Si può firmare la petizione di Oxfam su <https://www.oxfamitalia.org/cessate-fuoco-globale/>

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elia Gelati – 334.7741778 – elia.gelati@oxfam.it

NOTE

- **La risposta di Oxfam all’emergenza Covid**
Oxfam è lavoro per soccorrere 14 milioni in 50 nazioni in tutto il mondo, tra cui molte zone di conflitto., tra cui lo Yemen, la Repubblica Democratica del Congo, il Burkina Faso. È al lavoro insieme ai propri partner, per portare acqua pulita, sapone e kit igienico-sanitari alle comunità più vulnerabili.

Informando la popolazione, attraverso campagne radiofoniche e porta a porta, sulle norme igieniche per prevenire il contagio.

In Italia, Oxfam interviene al fianco di ospedali, personale sanitario e asl, in prima linea ogni giorno per salvare vite, e in favore di scuole, famiglie in difficoltà e comunità straniere. Per sostenere l'appello <https://www.oxfamitalia.org/emergenza-coronavirus/>

- L'Arabia Saudita da 5 anni guida una coalizione di Paesi che sostiene il Governo dello Yemen riconosciuto a livello internazionale, in conflitto con gli Houti. **Nonostante questo, Uk, Germania, Canada e Francia stanno continuando a vendere armamenti a Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto in Yemen.**
- I dati di tracciamento aereo mostrano come lo scorso 23 aprile un cargo 737 della Bae Systems sia volato dalla fabbrica a Warton nel Regno Unito alla base aerea di King Fahd in Arabia Saudita, facendo tappa alla base aerea militare britannica di Akrotiri a Cipro. Allo stesso tempo: il governo canadese ha rinegoziato un accordo per molti miliardi di dollari, che prevede la vendita di veicoli blindati all'Arabia Saudita, attraverso una fabbrica in Ontario; il Governo tedesco ha autorizzato lo scorso 1 aprile la vendita di una vasta gamma di attrezzature militari, incluso un sottomarino della Thyssen Krupp all'Egitto, che ha preso parte al blocco navale imposto allo Yemen.
- Ad aprile, l'azienda americana Embraer Defence & Security ha annunciato che il primo dei 12 aerei A-29 Super Tucano, destinati all'aeronautica militare nigeriana, aveva completato con successo il suo volo inaugurale a Jacksonville, in Florida.
- Il Ministro dell'industria e del commercio russo ha dichiarato a metà aprile che il carro armato T-14 era stato testato in Siria.
- L'appello delle Nazioni Unite per la risposta all'emergenza Coronavirus è di 6,7 miliardi
- Secondo i dati 2019 della *Global Humanitarian Review* delle Nazioni Unite, 2 miliardi di persone a livello globale vivono in Paesi colpiti da conflitti.